



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 55

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

128^a seduta: mercoledì 1° ottobre 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 9
* BLUNDO (M5S)	3, 4, 8
TOCCAFONDI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Avverto che i sottosegretari del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sono impossibilitati a partecipare alla seduta odierna. Considerato che la risposta all'interrogazione 3-01088, rivolta a tale Dicastero, era stata sollecitata con urgenza dalla senatrice Blundo, propongo di consentire comunque lo svolgimento di tale atto di sindacato ispettivo, ove l'interrogante sia d'accordo, essendo presente il sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, concordo con tale proposta.

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01111, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'atto ispettivo in esame, gli onorevoli interroganti chiedono di sapere con quali tempistiche e modalità il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca intenda intervenire e dare applicazione alla sentenza n. 866 del 2014 del Consiglio di Stato, ai fini del ripristino con pieni poteri e funzioni del Consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI).

Come ricordato dagli stessi interroganti, il decreto legislativo n. 233 del 1999, nell'ambito della riforma degli organi collegiali territoriali della scuola, ha istituito il Consiglio superiore della pubblica istruzione in luogo del Consiglio nazionale della pubblica istruzione. Il decreto legislativo ha previsto, quindi, al comma 9 dell'articolo 2 che, con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione sono stabiliti i termini e le modalità per le elezioni, che si svolgono su liste unitarie comprensive del personale delle scuole statali di ogni ordine e grado, nonché per le designazioni e le nomine dei componenti del Consiglio.

La sentenza del Consiglio di Stato n. 866 del 2014 – che ha confermato la pronuncia del TAR Lazio n. 8843 del 2013 – ha accertato l'inottemperanza del Ministero all'obbligo di adottare la predetta ordinanza. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato, quindi,

condannato ad emanarla nel termine di sessanta giorni dalla notifica della sentenza stessa, per regolare l'elezione e la composizione dei membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione di cui all'articolo 2, del citato decreto legislativo.

Nelle more dell'attuazione della predetta sentenza, è intervenuta la disposizione legislativa, introdotta dall'articolo 23-*quiquies* del decreto-legge n. 90 del 24 giugno 2014 – recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa – convertito dalla legge n. 114 dell'11 agosto 2014, che ha previsto che le elezioni dello stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione debbano essere bandite entro il 31 dicembre 2014.

Inoltre, il primo comma della medesima disposizione, ha stabilito, da una parte, che «nelle more del riordino e della costituzione degli organi collegiali della scuola, sono fatti salvi tutti gli atti e i provvedimenti adottati in assenza del parere dell'organo collegiale consultivo nazionale della scuola», dall'altra, che «fino alla ricostituzione dei suddetti organi, comunque non oltre il 30 marzo 2015, non sono dovuti i relativi pareri obbligatori e facoltativi».

Il Ministero intende quanto prima addivenire ad una riforma complessiva di tutti gli organi collegiali della scuola e sta già lavorando in tal senso.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, prendo atto della tendenza a fornire sempre risposte indirette alle interrogazioni che presentiamo, tant'è che in questo caso le previsioni di cui ha dato conto il Sottosegretario nella sua risposta sono già contenute nel decreto-legge in materia di pubblica amministrazione (decreto-legge n. 90 del 2014).

Ci si è premurati perciò di dare una risposta postuma e indiretta, ma in realtà si sarebbe dovuto convocare e ascoltare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in qualità di alta rappresentanza del mondo professionale della scuola, prima che il decreto sulla scuola fosse elaborato. Nei fatti, però, il Consiglio nazionale della pubblica istruzione non è stato convocato e quindi non gli si è consentito di svolgere la propria funzione, scegliendo di tamponare, poi, la situazione conferendo gli incarichi al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La risposta ci è stata senza dubbio fornita, ma in realtà siamo di fronte ad una irregolarità procedimentale e questo perché è stato emanato un decreto che riguarda il settore della pubblica istruzione, senza che fosse consultato l'organo che si sarebbe dovuto preventivamente ascoltare.

Per queste ragioni mi dichiaro quindi insoddisfatta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01088, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori, alla quale, così come concordato, risponderà il sottosegretario Toccafondi.

TOCCAFONDI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione con la quale

la senatrice Blundo, unitamente ad altri colleghi, chiede quali iniziative il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda assumere in merito alla cinta muraria dell'Aquila ed in particolare della porzione, Porta Barete, interessata da ritrovamenti archeologici.

Gli onorevoli interroganti hanno correttamente sintetizzato le complesse vicende relative a Porta Barete. Infatti, l'azione mirata alla tutela e alla valorizzazione dell'area in oggetto è stata fin dall'inizio caratterizzata dal confronto costante tra gli istituti regionali coinvolti e non ha mancato di essere divulgata in occasioni pubbliche e attraverso gli organi d'informazione. Con la convenzione siglata nel 2012 tra il Comune dell'Aquila e la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Abruzzo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è stato possibile avviare il recupero dell'intero perimetro delle mura storiche dell'Aquila, recupero finanziato tramite Accordo di programma quadro tra la Regione Abruzzo e il Comune dell'Aquila. Ma il complesso restauro delle mura cittadine, seriamente danneggiate dal sisma del 2009, può essere meglio compreso nell'ambito di un più ampio processo attraverso il quale riaffermarne il valore culturale e identitario complessivo. Per questo motivo la Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha promosso un progetto di conoscenza e valorizzazione dedicato all'intera cinta muraria, misurandolo sui temi della conoscenza storica, dell'accessibilità e della percezione complessiva (attraverso il ripristino della continuità e della visibilità, anche tramite appositi progetti di illuminazione), nel cui ambito non poteva mancare una speciale attenzione dedicata a Porta Barete. Si tratta, difatti, di una realtà monumentale decisamente emergente nell'ambito della struttura urbana dell'Aquila, anche se fortemente compromessa da scelte urbanistiche che si possono far risalire agli ultimi decenni del secolo scorso, ma già ampiamente sacrificata agli inizi del XIX secolo con la nuova viabilità urbana.

L'attuale prospettiva della conservazione e della valorizzazione del luogo sembrerebbe inoltre scontrarsi con l'autorizzazione alla ricostruzione che il Comune dell'Aquila, nonostante il palese interesse culturale dell'area, ha rilasciato ai residenti del condominio di via Roma 207, un edificio di ragguardevoli dimensioni fortemente impattante, costruito negli anni Settanta del secolo passato proprio a ridosso di Porta Barete, in un contesto che purtroppo presenta una concentrazione di elementi edilizi incongrui.

Nel tentativo di valutare un'adeguata linea d'intervento che tenesse in equilibrio il diritto alla ricostruzione acquisito dalla proprietà con una rimodulazione del progetto edilizio ispirato alla qualità architettonica, nell'ottica di valorizzare l'insediamento storico, sono stati organizzati numerosi incontri con il Comune dell'Aquila e con i rappresentanti dei residenti del condominio di via Roma 207. Purtroppo questi tentativi non sono finora andati a buon fine, a causa dell'apparente o presunta indisponibilità a rivedere il progetto originario da parte della proprietà, così come riferito – verbalmente o con atti formali – dai progettisti e dell'amministratore del condominio.

Per quanto riguarda le indagini archeologiche, va precisato che esse sono state avviate in seguito al sopralluogo del 18 settembre 2013, con l'assistenza archeologica della competente Soprintendenza alle fasi di messa in sicurezza del cantiere.

Nel gennaio 2014, la stessa Soprintendenza proponeva la prosecuzione dell'intervento di assistenza archeologica alle ultime fasi di demolizione della palazzina dell'ex civico 207 di via Roma, come propedeutico alla esecuzione di saggi stratigrafici nell'area, che aveva nel frattempo rivelato la parete intramurale della cinta urbana e, a seguito del sopralluogo del 15 gennaio, segnalava la necessità dell'avvio dell'intervento archeologico stratigrafico per la scoperta di un piano basolato pertinente alla Porta. La relazione inviata i primi di febbraio del 2014 alla Direzione regionale annunciava la necessità di una sospensione del cantiere di demolizione e di ricostruzione in atto, per la scoperta di ulteriori strutture murarie nell'ambito dell'antiporta. Attualmente gli interventi risultano conclusi solo nell'area che era occupata dalla palazzina, mentre devono essere proseguiti a ridosso della porta, dove strutture murarie preesistenti vanno ulteriormente indagate.

Quindi, al termine della prima fase delle indagini archeologiche nel marzo 2014, si restituiva parte dell'area del cantiere, riservando la zona a ridosso delle mura per la prosecuzione degli scavi stratigrafici, di fatto ancora sospesi. La sospensione dei lavori in questo ultimo ambito è dovuta a motivi tecnico-amministrativi; si attende la ripresa di tali scavi nella zona a ridosso dell'antiporta, per gli ulteriori accertamenti necessari all'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale delle preesistenze, ai sensi dell'articolo 13 del Codice dei beni culturali.

Tutti gli interventi sopradescritti sono stati condotti in collaborazione tra la Direzione regionale, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici e la Soprintendenza per i beni archeologici. L'attività svolta ha consentito di riportare alla luce le tangibili testimonianze di quanto resta della parte interna della Porta monumentale e del relativo spazio urbano antemurale, con elementi utili anche ai fini di una corretta progettazione per il restauro della muratura in tale area. Tali testimonianze comprendono anche una scultura raffigurante un Leone, un «basolato», un acciottolato che copre l'intera piazza antemurale, conci lapidei decorati, iscrizioni, canalizzazioni d'acqua ancora funzionanti, oltre naturalmente alle strutture componenti l'antiporta vera e propria.

Le attività sopradescritte si integrano con il percorso amministrativo della tutela dei beni culturali di proprietà pubblica avviato dalla Direzione regionale, che ha previsto la verifica dell'interesse culturale dell'intero perimetro delle mura storiche, quindi anche del tratto di Porta Barette, rinviando ad altro momento – al termine degli accertamenti in corso – l'eventuale attivazione di procedimenti di dichiarazione di interesse culturale. Infatti, la Direzione ha avviato la procedura di «verifica di interesse culturale» della cinta muraria, nel marzo scorso, proprio a partire dal tratto compreso tra via Vicentini e viale Ovidio, che comprende anche l'area

di Porta Barete e i terreni individuati al Foglio 93, particella n. 3, del catasto del Comune dell'Aquila (relativi alla palazzina demolita).

Nell'ambito di tale procedimento la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo e la Soprintendenza per i beni archeologici inviavano le rispettive relazioni contenenti i pareri di competenza. Nei pareri sono contenute le «raccomandazioni» volte ad indirizzare gli interventi in modo corretto e compatibile con l'interesse culturale della cinta muraria e la sua conservazione e valorizzazione: la principale è quella volta a fissare un'area di rispetto di almeno cinque metri all'interno e all'esterno della cinta monumentale, anche al fine di consentire futuri interventi di manutenzione e controllo. A questa potranno aggiungersi ulteriori indicazioni (distanze, altezze, materiali, dettagli, finiture) atte ad orientare le trasformazioni future in modo compatibile con la tutela di questo importante bene culturale cittadino, dalla forte connotazione storica e identitaria. Tale orientamento sarà definito con un ulteriore strumento di tutela indiretta, da emanarsi a seguito del completamento della verifica di interesse culturale. Occorre segnalare che il risultato di tali procedimenti potrà avere conseguenze sulla ridefinizione del progetto per l'edificio di cui si discute da parte della proprietà.

La Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici dell'Abruzzo ha sempre ribadito la sua posizione relativa all'opportunità di conservare e valorizzare tutte le preesistenze rinvenute, mediante raccomandazioni e indicazioni relative al rispetto minimo di distanze, altezze, visuali libere, lasciando alla scelta dell'amministrazione comunale, competente in materia di pianificazione e ricostruzione, la decisione e l'iniziativa sulle possibili scelte in merito alla possibilità di valorizzare l'intera area dell'antiporta e sull'opportunità di esplorare tutte le possibilità di delocalizzazione dell'edificio, utilizzando anche le opportune forme partecipative previste dal decreto-legge n. 83 del 2012, all'articolo 67 *quater*, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 febbraio 2013 recante la «Definizione delle procedure per il riconoscimento dei contributi per la ricostruzione privata, conseguente agli eventi sismici del 6 aprile 2009». In subordine, va considerata la possibilità di consentire la ricostruzione della palazzina, purché in modo conforme alle prescrizioni e alle indicazioni di distanza e rispetto, restituendo in parte la percorribilità della sola Porta Barete.

Per quanto riguarda gli organi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, si assicura l'impegno a concludere celermente il procedimento di verifica dell'interesse culturale del tratto di mura sopra-descritto, atto di competenza del Direttore regionale.

L'amministrazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo comprende le molte aspettative culturali che si sono concentrate sui resti del monumento architettonico, dovute essenzialmente all'accesa sensibilità della comunità aquilana sviluppatasi nel periodo *post* sisma.

Infatti, quello di Porta Barete è solo uno dei casi di tutela e valorizzazione di contesti urbani da attuare in modo sistematico in occasione

della ricostruzione, stabilendo un programma di interventi e di regole condivise tra gli uffici del Ministero e tutti gli altri soggetti coinvolti nella ricostruzione. Per questa ragione si è ritenuto di coinvolgere, oltre al Comune dell'Aquila, anche l'Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila (USRA) che, tra le sue principali attività, ha quella di coordinare le attività *post* sismiche.

Tutto ciò, integrato dall'indispensabile coordinamento con le attività di pianificazione di competenza dell'amministrazione comunale, potrebbe consentire di definire un percorso di valorizzazione di grande interesse per la città, che possa contemperare l'indiscutibile diritto dei cittadini al rientro nelle proprie abitazioni, dopo i danni e le sofferenze causati dal sisma del 2009, con l'altrettanto legittima – e fortemente sentita a livello locale – richiesta dei cittadini per una piena tutela, valorizzazione e accessibilità del patrimonio culturale cittadino.

Ad oggi non sembrano purtroppo profilarsi iniziative e accordi tra le parti tali da consentire una soluzione immediata capace di conciliare le istanze rappresentate. Permangono invece le sollecitazioni da parte del condominio per la ripresa dei lavori e la realizzazione del progetto così come approvato nel 2013. Così come forti, e sempre rinnovate, sono le richieste di salvaguardia, fruibilità e valorizzazione dei manufatti già conosciuti e/o rinvenuti nell'area da parte di associazioni culturali cittadine e nazionali.

La prossima conclusione dell'*iter* di verifica di interesse culturale del tratto di mura comprendente Porta Barete, e l'eventuale adozione di provvedimenti di tutela indiretta sui lotti adiacenti, potranno fornire le indicazioni utili ad indirizzare la ricostruzione in modo corretto e compatibile con la tutela e la valorizzazione.

Si ritiene però che una soluzione idonea a garantire il pieno recupero e godimento dell'area e della cinta muraria vada oltre la semplice definizione di prescrizioni di rispetto e tutela e debba individuare ipotesi di intervento – e idonei strumenti urbanistici e giuridici da attivare in tempi brevi – capaci di salvaguardare, da una parte, i diritti legittimi dei residenti e, dall'altra, di assicurare la migliore sistemazione e valorizzazione di un luogo così significativo per la città. Questo anche in funzione di una più generale e necessaria riqualificazione urbana della zona. Il tutto attraverso un percorso partecipativo che dovrebbe prevedere il coinvolgimento del Comune dell'Aquila e dell'Ufficio speciale della ricostruzione nella formulazione di ipotesi sulle quali ricercare la disponibilità e il consenso dei proprietari interessati.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per l'esame approfondito di tutta la questione, che denota un'attenzione seria e sincera del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Mi preme anche sottolineare che questo percorso partecipativo è stato tentato dal Comune. Io stessa ho organizzato un incontro al quale ha partecipato anche l'ex direttore regionale dei beni culturali Magani, rimosso e non ancora sostituito dal nuovo direttore regionale; secondo alcune informa-

zioni sarebbe stato incaricato Francesco Scoppola, informazioni che però a tutt'oggi non hanno ancora trovato una conferma. Mi sarebbe piaciuto avere al riguardo chiarimenti visto le indiscrezioni – che spesso la stampa diffonde – Scoppola sembrerebbe aver rifiutato l'incarico. Mi piacerebbe pertanto sapere se vi sia stata una conferma o un rifiuto di tale incarico.

Senza dilungarmi, tengo a precisare che Porta Barete è la principale porta di accesso alla città ed ha una indubbia valenza storica, considerato che contribuì a fermare Braccio da Montone e fu testimone del valore degli aquilani nell'assedio degli anni 1423-1424. Nella situazione attuale rispetto a questo bene si confrontano un diritto pubblico e un diritto privato, ma non è assodato che i previsti cinque metri di rispetto possano garantire la fruibilità della Porta, così come più volte sottolineato dal Sottosegretario nella sua risposta. Allo stato non c'è una piena azione di tutela e di valorizzazione del bene perché l'accordo in atto non lo consente, considerato che in tal modo la porta storica risulterebbe essere al servizio di un palazzo privato, dove tre inquilini si dimostrano contrari ad altre soluzioni.

In sintesi, siamo di fronte ad un bene la cui importanza storica e culturale è ben riconosciuta, va tutelata e valorizzata in maniera chiara e netta e ad un Comune che, in virtù di un vincolo archeologico, deve mettere in atto l'esproprio e prendere accordi con i proprietari di quel palazzo ai fini di un loro indennizzo. Diversamente, non si può che giungere ad una soluzione di compromesso che, di fatto, non tutela il diritto pubblico per la piena valorizzazione e godimento del bene.

In ragione di quanto osservato mi dichiaro parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BLUNDO, MOLINARI, FATTORI, SCIBONA, BULGARELLI, MONTEVECCHI, SERRA, PAGLINI, BERTOROTTA, SANTANGELO, DONNO, AIROLA, ENDRIZZI, FUCKSIA, GIROTTO, MARTELLI, MORONESE, PUGLIA, TAVERNA, GAETTI, MUSSINI, BOCCHINO, ORELLANA, BATTISTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consiglio nazionale pubblica istruzione (CNPI), nato nel 1974 con decreto del Presidente della Repubblica n. 416, è un organo consultivo – collegiale, operante a livello centrale, avente il compito di formulare pareri facoltativi o obbligatori sulle scelte di politica scolastica effettuate dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR);

il successivo decreto legislativo n. 233 del 1999 ha disposto la sostituzione del CNPI con il Consiglio superiore della pubblica istruzione. Quest'ultimo però non è mai entrato in funzione e il CNPI ha continuato a svolgere la sua funzione;

considerato che:

il Consiglio di Stato il 24 febbraio 2014 ha confermato con sentenza d'appello la pronuncia del Tar Lazio n. 08843/2013 con la quale i giudici, in seguito al ricorso presentato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca contro la Federazione lavoratori della conoscenza Cgil, hanno sancito l'illegittimità del comportamento del Ministero che aveva decretato, a partire dal 2013, la mancata proroga e quindi la soppressione del CNPI, determinando così un vuoto di rappresentanza;

il Tar Lazio aveva anche stabilito che se il Ministero «non avesse adempiuto entro 60 giorni al ripristino del CNPI sarebbe toccato ad un commissario *ad hoc* provvedere all'avvio di procedure per l'insediamento del Consiglio superiore della pubblica istruzione come previsto dal decreto legislativo n. 233 del 1999»;

considerato inoltre che:

la proroga del CNPI, in attesa del complessivo riassetto degli organi collegiali, è, a parere degli interroganti, doverosa e necessaria per non privare la scuola pubblica di un organismo che ha un rilevante ruolo di rappresentanza professionale del personale scolastico oltre che un importante compito di valutazione degli atti amministrativi del Ministero dell'istruzione, università e ricerca;

alcune recenti decisioni del Ministero sono state adottate senza il necessario coinvolgimento e parere del CNPI: su tutte, quella inerente la sperimentazione dei licei quadriennali che, per il loro inevitabile impatto sull'organizzazione didattica e del personale scolastico e la formazione de-

gli studenti, avrebbe meritato e richiesto, a parere degli interroganti, un serio ed approfondito confronto con gli organi di rappresentanza dei docenti e insegnanti,

si chiede di sapere con quali tempistiche e modalità il Ministro in indirizzo intenda intervenire e dare applicazione alla sentenza del Consiglio di Stato richiamata in premessa, ai fini del ripristino con pieni poteri e funzioni del Consiglio nazionale della pubblica istruzione.

(3-01111)

BLUNDO, SANTANGELO, VACCIANO, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DONNO, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MORONESE, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SIMEONI, TAVERNA, GIARRUSSO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

le mura de L'Aquila, edificate a partire dal XIII secolo, costituiscono l'antica cerchia della città e si estendono per oltre 5 chilometri. La loro caratteristica principale sono le porte urbiche che, sulla base dei documenti e delle piante in possesso, risultano essere 18, di cui 6 ancora aperte e funzionanti;

tra le porte attualmente chiuse figura Porta Barete, che rappresentava da Ovest il principale accesso alla città. Porta Barete è probabilmente una delle prime porte ad essere stata edificata e sistemata e la sua importanza è testimoniata dal fatto che proprio da Porta Barete partiva il principale asse viario della città per l'accesso ai principali edifici e piazze pubbliche. Una delle rappresentazioni più antiche della Porta è, invece, presente nel «Codice Perugino» contenente i «Cantari sulla Guerra di Braccio da Montone» in cui si racconta l'assedio subito dagli aquilani nel 1423-1424;

in tutte le rappresentazioni disponibili si vede una porta monumentale che sorgeva davanti alla Chiesa di Santa Croce e all'annesso convento, demolito nel 1967 per realizzare edifici residenziali, ed una antiporta, formata da un accesso centrale, il cui varco ogivale e murato è oggi puntellato per i danni causati dal sisma del 2009. Nonostante il terremoto abbia prodotto molte rovine, il bastione di sinistra è però ancora esistente;

il recupero dell'antica antiporta e del tratto di mura cittadine interessato è tornato al centro dell'interesse di studiosi, associazioni ed opinione pubblica de L'Aquila nel 2013. Durante l'avvio dei lavori di ricostruzione dell'edificio di Via Roma 207, fortemente danneggiato dal sisma, sono state, infatti, rinvenute non solo le strutture dell'antiporta, ma anche parte del corpo di guardia, l'acciottolato e un leone in pietra calcarea di età augustea. La complessità della vicenda è testimoniata dal fatto che le operazioni di recupero richiederebbero, come minimo intervento, la rimozione dei due ponti stradali e del terrapieno costruito nell'800 e, come intervento più completo, la delocalizzazione dell'edificio che era costruito in Via Roma 207, demolito a seguito del terremoto. I privati che risiede-

vano nell'edificio di Via Roma 207, si oppongono alla dislocazione del loro stabile e ne richiedono la rapida ricostruzione;

considerato che:

nelle scorse settimane non solo è stata lanciata una petizione, tutt'ora in corso, che ha raccolto l'adesione di oltre 600 aquilani, ma si sono anche registrati molteplici appelli da parte di studiosi, intellettuali e docenti universitari aquilani per sollecitare le autorità competenti a mettere in atto concrete iniziative per il recupero e la valorizzazione di Porta Barete e dell'antiporta. Sul tema si sono tenuti numerosi dibattiti pubblici e l'ultimo, organizzato dalla prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, ha registrato la presenza della Direzione regionale dei beni culturali e del paesaggio dell'Abruzzo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della Soprintendenza dei beni culturali e paesaggistici abruzzesi, dell'Amministrazione comunale aquilana e di rappresentanti di comitati di cittadini ed associazioni. Durante l'incontro la stessa Soprintendenza, prospettando nelle operazioni di recupero il rispetto di un vincolo di 5 metri dalla cinta muraria, ha praticamente ufficializzato il recupero della Porta, ma non ne ha garantito di fatto la fruibilità pubblica;

il Consiglio comunale de L'Aquila in data 6 marzo 2014 ha approvato un ordine del giorno in cui si stabilisce «di sottoporre la vicenda all'attenzione del Ministero dei beni e delle attività culturali, al fine di considerare il recupero di Porta Barete e dell'antiporta come passo necessario e fondamentale per la riqualificazione dell'intera cinta muraria aquilana»;

attestato che:

il complessivo intervento di restauro e valorizzazione delle mura è finanziato nell'ambito di un Accordo di programma quadro tra la Regione Abruzzo e il Comune dell'Aquila. Inoltre, un ulteriore accordo siglato nel 2012 tra Comune e Direzione regionale dei beni culturali e del paesaggio dell'Abruzzo ha individuato la Direzione regionale come soggetto attuatore, affidandole il compito di restaurare le mura e di realizzare un progetto in grado di riscoprire e riconsegnare ad un'adeguata fruizione e conoscenza l'intero pomeriggio, di cui sono parte integrante anche Porta Barete e l'antica antiporta;

secondo quanto riportato da alcune indiscrezioni di stampa («AbruzzoWeb» del 17 giugno 2014) la Direzione regionale dei beni culturali e del paesaggio dell'Abruzzo starebbe per dichiarare il vincolo di interesse culturale in merito alla cinta muraria de L'Aquila, mentre la decisione riguardante Porta Barete dovrebbe arrivare entro 120 giorni dalla chiusura del cantiere archeologico di Via Roma e cioè entro il 19 luglio 2014;

la vicenda, come ampiamente desumibile dai fatti esposti, si caratterizza per la sovrapposizione di interessi privati e pubblici e l'applicazione di molteplici disposizioni legate sia alla ricostruzione che alla tutela di un bene di inestimabile valore culturale, simbolo dell'identità aquilana,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino vere le notizie riportate, relative alla possibile imminente apposizione del vincolo di interesse culturale all'intera cinta muraria aquilana;

quali azioni, nei limiti delle proprie competenze, intenda porre in essere per garantire, nel rispetto dei diritti dei cittadini residenti nell'edificio di Via Roma 207, il recupero, la tutela e la valorizzazione di Porta Barete e dell'antica antiporta, al fine di garantirne la fruizione da parte della collettività.

(3-01088)

